

## Nel nome di Copernico Scienza e Politica tra le Università di Ferrara e Toruń negli anni Sessanta del Novecento

Marco Bresadola

**Abstract.** *The article deals with the twinning between the University of Ferrara and the University of Toruń, the birthplace of Nicolaus Copernicus, placing it in the context of the history of Ferrara's celebrations of the Polish astronomer, who graduated from the Este University in 1503. The reconstruction of this episode, hitherto substantially neglected by historians, allows us to reflect on the use of history for the construction of their identity by educational institutions such as universities, as well as to illuminate the intertwining of interests, political strategies and rhetorical choices that characterise events such as anniversaries. In this case, the reconstruction of the agreement between the Universities of Ferrara and Toruń raises interesting questions concerning academic politics, the relations between politics and religion, and more generally, cultural politics in the latter part of the 20th century.*

**Riassunto.** *L'articolo prende in esame il gemellaggio tra l'Università di Ferrara e quella di Toruń, luogo natale di Niccolò Copernico, collocandolo nel contesto della storia delle celebrazioni ferraresi dell'astronomo polacco, che si laureò nell'ateneo estense nel 1503. La ricostruzione di questo episodio, finora sostanzialmente trascurato dagli storici, ci consente di riflettere sull'uso della storia per la costruzione della propria identità da parte di istituzioni educative come le università, nonché di illuminare l'intreccio di interessi, strategie politiche e scelte retoriche che caratterizza eventi come ricorrenze e gemellaggi. In questo caso in particolare, la ricostruzione dell'accordo tra le Università di Ferrara e Toruń fa emergere interessanti questioni che riguardano la politica accademica, le relazioni tra politica e religione e la politica culturale più in generale nella seconda metà del Novecento.*

**Keywords.** Nicolaus Copernicus, academic centennials, academic politics, University of Ferrara, University of Torun.

**Parole chiave.** Niccolò Copernico, celebrazioni accademiche, politica accademica, Università di Ferrara, Università di Torun.

**Marco Bresadola** è professore ordinario di Storia della scienza e direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara. Si occupa prevalentemente di storia e comunicazione della scienza e della medicina tra età moderna ed età contemporanea. Recentemente ha curato il volume *Niccolò Copernico, Ferrara e le università nel Rinascimento*, Il Mulino, 2024.

**EMAIL:** marco.bresadola@unife.it

Nella sua rassegna delle celebrazioni ferraresi di Copernico, compiuta nel 1993 in occasione dei quattrocentocinquant'anni dalla morte dell'astronomo polacco, lo storico della matematica Luigi Pepe sottolinea come con «gli eventi copernicani Ferrara si sia inserita nel contesto culturale europeo, proponendo il periodo più glorioso della sua storia: il Rinascimento». Pepe ripercorre le celebrazioni bolognesi del 1873, a cui partecipò una delegazione del Comune di Ferrara in nome di Domenico Maria Novara, maestro ferrarese di Copernico durante gli anni da lui trascorsi all'*Alma mater*; la scoperta, avvenuta nel 1876 a opera di Luigi Napoleone Cittadella, dell'atto notarile della laurea in diritto canonico ottenuta da Copernico nello Studio estense nel 1503; l'inserimento del nome di

Copernico tra le glorie del Rinascimento ferrarese durante il regime fascista degli anni Trenta; le celebrazioni ferraresi per il quarto centenario della morte di Copernico nel 1943, occasione per arruolare il grande scienziato tra i figli della grande Germania e sigellare così il patto tra le due nazioni alleate nella guerra; gli eventi del 1953 che videro il Comune di Ferrara accogliere l'invito dell'Accademia delle scienze polacca a celebrare un grande figlio della Polonia (non più della Germania) e un maestro del libero pensiero (contro i vincoli della tradizione anche religiosa); infine le manifestazioni organizzate ancora una volta dal Comune di Ferrara nel 1973, «anno del secolo per le celebrazioni copernicane» (Pepe 1996).

Tra le ultime due date considerate da Pepe si situa un altro evento che, pur non coincidendo con alcuna ricorrenza copernicana ufficiale, mette in piena luce il legame tra Ferrara e l'astronomo polacco. Questo evento, finora trascurato dagli storici, è il gemellaggio tra l'Università di Ferrara e quella di Toruń, luogo natale di Copernico, siglato nella città estense nel 1965. Pur essendo certamente un episodio minore nella storia delle celebrazioni copernicane, esso coinvolse alcune personalità di spicco della società e della cultura dell'epoca, non solo a livello locale, ed ebbe importanti risvolti politici. La sua ricostruzione ci consente di riflettere sull'uso della storia per la costruzione della propria identità da parte di istituzioni educative come le università, nonché di illuminare l'intreccio di interessi, strategie politiche e scelte retoriche che caratterizza eventi come ricorrenze e gemellaggi. In questo caso in particolare, la ricostruzione dell'accordo tra le Università di Ferrara e Toruń fa emergere interessanti questioni che riguardano la politica accademica, le relazioni tra politica e religione e la politica culturale più in generale.

L'accordo di gemellaggio vero e proprio ebbe un importante atto preliminare un paio di anni prima, il 4 marzo 1963, durante l'inaugurazione del 572° anno accademico dell'Università di Ferrara. La cerimonia ebbe luogo nel nuovo palazzo dell'università, che si era appena trasferita da Palazzo Paradiso – sede storica dell'ateneo dai tempi degli Este – a Palazzo Renata di Francia, e per questa occasione il *parterre* era del massimo livello: erano presenti tutti i rettori delle università italiane, il ministro della pubblica istruzione, il segretario di stato vaticano, che lesse un messaggio di Papa Giovanni XXIII, e soprattutto il presidente della repubblica Antonio Segni, che tagliò il nastro della nuova sede. Oltre alle autorità politiche e religiose locali, erano anche presenti importanti esponenti della cultura ferrarese quali gli scrittori Riccardo Bacchelli e Giorgio Bassani, nonché un invitato straniero d'eccezione, il rettore dell'Università di Toruń Antoni Swinarski (Università degli Studi di Ferrara 1964).<sup>1</sup>

Nel suo discorso inaugurale, il rettore dell'università Gioan (Giovanni) Battista Dell'Acqua definì orgogliosamente l'ateneo ferrarese «piccolo» ma non «minore», «sede ideale per la ricerca e l'apprendimento se dotato di strumenti adeguati ai moderni progressi della scienza». Egli celebrò la storia della città, che aveva dato i natali a famosi artisti e scrittori, e del suo Studio, che aveva avuto come discepoli grandi figure quali Matteo Maria Boiardo, Ludovico Ariosto, Torquato Tasso, Aldo Manuzio e Pietro Bembo. Tuttavia, Dell'Acqua assegnò il primo posto tra gli studenti illustri a Copernico, che vi si era laureato quattrocentoquaranta anni prima. Proprio per «rievocare il fascinioso ricorso della laurea ferrarese di Nicolò Copernico», oltre che per «riaffermare l'antica e perenne unità della cultura europea», era stato invitato il rettore Swinarski (Dell'Acqua 1964, 37-39).

Nel suo discorso, pronunciato in francese, il rettore dell'Università di Toruń propose una doppia immagine di Copernico: da un lato, come il genio che inaugurò una rivoluzione nella scienza, aprendo la strada alla conoscenza e all'esplorazione dell'universo, che proprio in quegli anni era un terreno di confronto – e di scontro – tra le due superpotenze globali, Stati Uniti e Unione Sovietica. Dall'altro lato, l'astronomo polacco era preso a

<sup>1</sup> Sulle varie sedi dell'università cfr. Di Francesco & Previati (1991).

simbolo dell'universalità e dell'unità dell'impresa scientifica, valori che dovevano essere posti alla base di relazioni internazionali improntate alla «pace e all'amicizia», soprattutto a seguito di un'epoca tormentata da conflitti sanguinosi quale quella appena trascorsa. Swinarski lesse anche un messaggio del senato accademico della sua università, nel quale si sottolineavano i legami tra Italia e Polonia, cementati dall'intento comune di promuovere la cultura e la pace (Swinarski 1964).

Il secondo atto del gemellaggio tra le università di Ferrara e Toruń ebbe luogo il 31 ottobre del 1965 nello stesso edificio. Il rettore di Ferrara era ancora Dell'Acqua, mentre quello di Toruń era Witold Lukaszewicz. Questa volta non c'erano ministri o rettori, né il presidente della repubblica o il segretario di stato vaticano, che mandarono in loro vece due telegrammi, ma il parterre non era privo di personalità di spicco, come vedremo tra breve. Nel suo discorso, Dell'Acqua sottolineò i forti legami storici tra Polonia e Italia, ricordò le «intense relazioni di cultura» tra personaggi ferraresi e «scienziati polacchi» dall'epoca del Rinascimento fino al Risorgimento e alla Resistenza, e si soffermò in particolare su «Nicolò Copernico, che, quale allievo ed amico fraterno del ferrarese Domenico Maria Novara, si laureò qui nel 1503 in diritto canonico, e conobbe maestri ed opere di importanza fondamentale anche per il suo magico pensiero». Per Dell'Acqua, il gemellaggio con Toruń si fondava sulla tradizione e sul nome di Copernico, ma prometteva «un fecondo scambio di idee, di metodi, di indirizzi scientifici» che avrebbero contribuito al «progresso della scienza in tutti i campi» (Dell'Acqua 1966).

Il rettore di Toruń riprese il tema dell'amicizia tra Italia e Polonia, declinandola in senso ancor più politico come un'alleanza tra nazioni «dilaniate e oppresse da secoli, unite con i nodi della fratellanza rivoluzionaria [che] con il sangue sparso nella lotta contro i loro oppressori si liberarono e diventarono stati indipendenti». Egli ricordò i passi che avevano portato al gemellaggio, inclusi la visita del suo predecessore a Ferrara nel 1963 e di Dell'Acqua a Toruń l'anno successivo, e annunciò i grandi eventi che avrebbero caratterizzato le celebrazioni della primavera del 1973 nella «Polonia popolare» in occasione del quinto centenario della nascita di Copernico. D'accordo con il suo collega ferrarese, Lukaszewicz considerò Copernico l'emblema del «vero umanesimo», citandone il detto secondo cui «il destino di tutte le scienze è quello di distogliere il pensiero umano dai travimenti e dirigerlo verso il bene» (Lukaszewicz 1966).

A suggello del gemellaggio i due rettori si scambiarono alcuni oggetti dal forte valore simbolico: una placca d'oro con gli stemmi dei due atenei fu donata da Dell'Acqua, mentre Lukaszewicz presentò al collega un ritratto a olio di Copernico, copia di un originale d'epoca fatta per l'occasione da un artista e professore di Toruń (e tuttora conservata nella quadreria storica dell'ateneo estense). Ma un segno ancor più importante del valore dell'evento era la presenza di un personaggio di grande rilievo nella scena internazionale: il primate di Polonia Stefan Wyszyński. Nel suo discorso, recitato in latino, il cardinal Wyszyński incluse Ferrara tra le città che ebbero un ruolo importante nella vita di Copernico, che di fatto ebbe «due patrie», la Polonia e l'Italia. Tuttavia, il grande astronomo non apparteneva solo a singole nazioni, ma all'intero genere umano, aprendo la via «a quella grande schiera di uomini veramente grandi che fanno sottomettersi a Dio per meglio e più facilmente servire la famiglia umana». Copernico era stato un modello di scienziato «modesto, prudente, pacifico, riservato», «libero da ogni superbia» come deve essere colui che si vuole accostare «ai grandi misteri del cosmo» (Wyszyński 1966).

Fin qui abbiamo ripercorso i passaggi cruciali del gemellaggio che unì le università di Ferrara e Toruń nel nome di Copernico. Ma quali erano gli obiettivi e gli interessi che muovevano i vari protagonisti di questa storia? E perché il gemellaggio ebbe luogo proprio in questi anni? Per rispondere a queste domande occorre anzitutto rivolgerci alla figura di Dell'Acqua, protagonista assoluto di questa vicenda anche se, come abbiamo visto, per nulla l'unico. Egli era nato nel 1901 vicino a Modena e aveva studiato medicina a Bologna,

dove si era laureato nel 1924 per poi trascorrere un lungo periodo di perfezionamento a Vienna. Tornato in Italia, aveva ricoperto vari ruoli nell'insegnamento e nell'assistenza medica a Bologna e Ferrara fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, durante la quale entrò nella Resistenza. Dopo la fine del conflitto fu chiamato a dirigere l'Istituto di patologia medica dell'Università di Cagliari, quello di Bari e poi, nel 1955, l'Istituto di clinica medica a Ferrara. Nel 1959 fu infine eletto rettore dell'ateneo estense, carica che ricoprì fino al 1965, anno appunto del gemellaggio con Toruń.<sup>2</sup> Secondo il suo successore alla carica di rettore, Dell'Acqua fece compiere all'ateneo estense «un grande balzo nell'ascesa che caratterizza il suo progresso», migliorando gli spazi e le infrastrutture dell'università, incrementando il numero degli studenti di un terzo, raddoppiando il personale tecnico e amministrativo e aumentando le cattedre da quattordici a trentanove. Secondo uno storico moderno dell'Università di Ferrara, la sua gestione, culminata con il trasferimento della sede dell'ateneo nel Palazzo Renata di Francia, avrebbe addirittura segnato l'inizio del «terzo ciclo della storia universitaria ferrarese, dopo il primo periodo al tempo della sua istituzione e il secondo quando nel 1567 la sede dello studio fu trasportata e concentrata nel cosiddetto Palazzo Paradiso» (Drigo 1968, 7; cfr. Livatino 1981, 352-353).

Dell'Acqua colse proprio l'occasione del trasferimento nella nuova sede per porre la sua università sotto i riflettori nazionali e presentarla come un'istituzione piccola ma significativa, forte di una lunga storia che gettava le proprie radici nello splendore culturale del Rinascimento estense ed era costellata da studenti famosi, a cominciare da Copernico. Di fronte ai colleghi rettori delle altre università italiane e al Presidente della Repubblica, egli citò il grande poeta Giovanni Pascoli secondo cui «lasciar perire le università che abbiano un numero limitato di alunni, andrebbe contro l'incremento stesso della scienza e della cultura». Con i suoi 2260 studenti, iscritti per lo più a facoltà scientifiche e provenienti per la metà da fuori provincia, l'ateneo ferrarese necessitava comunque di ingenti investimenti soprattutto nel campo dell'edilizia e delle dotazioni strumentali, che pur rimanendo inadeguati avevano portato il bilancio universitario «al carico di rottura» (Dell'Acqua 1964).<sup>3</sup>

Queste parole di Dell'Acqua si inserivano in un contesto nazionale di grande fermento sul versante dell'istruzione, inclusa quella universitaria, nel quale l'ideale educativo universalistico e democratico doveva fare i conti con le richieste specifiche di un mercato del lavoro in forte espansione, soprattutto nel settore industriale, e con i vincoli finanziari di un sistema economico – quello italiano – poco propenso verso gli investimenti nel campo della ricerca<sup>4</sup>. Scegliendo di presentare la sua università come lo Studio di Copernico e invitando il rettore della città natale dell'astronomo polacco, Dell'Acqua volle trasmettere ai suoi interlocutori accademici e politici l'immagine di una città che era stata culla di eccellenza culturale e scientifica, e di un'istituzione che aveva forti legami internazionali, degna dunque di essere sostenuta dalle autorità politiche e supportata finanziariamente dallo stato.

Se nell'occasione della cerimonia del 1963 la strategia di Dell'Acqua si inseriva in un quadro in cui la politica accademica era in primo piano, il gemellaggio di due anni dopo con l'Università di Toruń rispose a obiettivi in parte diversi e condivisi con altri attori. Come abbiamo visto, la personalità più importante presente alla cerimonia fu il primate di Polonia Wyszyński, che in quegli anni era impegnato nel suo paese in una difficile opera di convivenza tra la Chiesa cattolica e il regime comunista della repubblica popolare. Il

<sup>2</sup> Su Dell'Acqua cfr. Livatino (1981, 350-355), Fagiolo (2021).

<sup>3</sup> Su questi aspetti economici cfr. Fabbri (2004), in part. 244-245.

<sup>4</sup> Questi aspetti traspaiono chiaramente dal discorso pronunciato a Ferrara dal ministro della pubblica istruzione Luigi Gui: cfr. Università degli Studi di Ferrara (1964, 16-21).

cardinale prese molto seriamente l'invito del rettore di Ferrara e arrivò alla cerimonia con una nutrita delegazione, che comprendeva anche l'allora vescovo di Cracovia (e poi papa Giovanni Paolo II) Karol Wojtyła. Nel suo discorso Wyszyński presentò Copernico come emblema dello scienziato cattolico e modello di tutte le virtù cristiane necessarie per condurre la propria vita al servizio dell'umanità. Mentre, come abbiamo visto, i messaggi del rettore e del senato accademico di Toruń basavano le affinità tra Italia e Polonia sulla comune lotta per la libertà e l'indipendenza che ne avevano contrassegnato la storia, quello del cardinale insisteva sulla comune radice cattolica dei due paesi (Wyszyński 1966). Dello stesso tenore era il telegramma spedito dal segretario di stato vaticano cardinale Cicognani, per il quale Copernico «seppe fondare in esemplare armonia sue vissute convinzioni di figlio devotissimo Santa Chiesa et esigenze profondo sapere scientifico» (Cicognani 1966).

Sebbene nel suo discorso Dell'Acqua mantenesse un tono laico più vicino a quello del collega Lukaszewicz che non degli alti prelati, non poteva non essere d'accordo con l'esaltazione del Copernico scienziato cattolico fatta da Wyszyński. Egli stesso medico e cattolico, aveva fatto parte della Resistenza al regime nazifascista durante gli ultimi anni della guerra al pari di Giuseppe Ferrari, il sindaco di Ferrara che era pure presente alla cerimonia del gemellaggio. Mentre però Ferrari apparteneva al Partito Comunista, Dell'Acqua era un cattolico liberale, ed era probabilmente anche in questa veste che aveva pianificato il gemellaggio con l'Università di Toruń. Da un lato, questo accordo poteva costituire una risposta efficace di parte «bianca» alle ultime celebrazioni copernicane che si erano tenute a Ferrara una decina d'anni prima e che avevano visto in primo piano l'amministrazione comunale «rossa»; in quell'occasione, infatti, Copernico era stato presentato in chiave «socialista» e anticlericale.<sup>5</sup> Dall'altro lato, il gemellaggio rappresentava per Dell'Acqua l'ultimo atto significativo del suo rettorato, una sorta di testamento culturale dopo il testamento materiale rappresentato dal trasferimento della sede dell'Università. Le relazioni allacciate, o rafforzate, in quest'occasione con la Curia romana ebbero per Dell'Acqua un esito professionale molto importante: la chiamata come professore di clinica medica all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma, che avvenne l'anno successivo.

Vi è almeno un altro motivo di interesse nella storia del gemellaggio tra Ferrara e Toruń, il quale emerge nel discorso pronunciato da Dell'Acqua in occasione dell'inaugurazione del 574° anno accademico, il 30 gennaio 1965. Annunciando l'evento che di lì a qualche mese avrebbe «rinsaldato la fratellanza» tra le due università, Dell'Acqua sottolineò la necessità di colmare la frattura esistente nella «civiltà occidentale» tra cultura umanistica e cultura scientifica, un problema cruciale messo a nudo in quegli anni dalla pubblicazione del libro di Charles P. Snow *Le due culture* (apparso nel 1959, ma tradotto in italiano solo l'anno precedente) (Snow 1964). Per Dell'Acqua, il libro di Snow dimostrava la parzialità delle due culture prese separatamente e dunque l'importanza di stabilire delle intersezioni e dei canali di comunicazione tra di esse. Ma era chiaro dal suo discorso che a suo parere la preminenza doveva essere attribuita alle scienze, in quanto «la scissione tra le due culture avviene quando non si tenga in conto il valore preminente della logica». Compito delle istituzioni educative, e dell'università in particolare, era dunque quello di portare gli studenti «sulla via dei metodi induttivi, euristici, cioè scientifici» (Dell'Acqua 1966b, 11-12).

Anche se in questa occasione Dell'Acqua non citava Copernico, possiamo leggere l'intera operazione copernicana come parte della sua azione politica a favore dello sviluppo delle discipline scientifiche nella sua università e nel sistema educativo più generale. Questo obiettivo era tanto più significativo in una realtà come Ferrara, che aveva costruito la

<sup>5</sup> Su questo cfr. Pepe (1996), 287-289.

sua identità culturale sui valori umanistici dell'arte e della letteratura rinascimentali e che era conosciuta in Italia e altrove soprattutto per essere stata la patria di scrittori come Ludovico Ariosto e Torquato Tasso. D'altra parte, la divaricazione tra cultura scientifica e letteraria-umanistica ha in qualche modo caratterizzato anche le celebrazioni copernicane successive che si sono tenute a Ferrara, fino a quelle più recenti a cavallo del nuovo millennio<sup>6</sup>.

Ripercorrendo i centenari di altri due grandi della scienza del passato, gli italiani Alessandro Volta e Luigi Galvani, lo storico della scienza John Heilbron ha sottolineato come ogni occasione celebrativa assuma un tono «coerente con la situazione politica e sociale prevalente» in quel momento storico, creando immagini dello scienziato spesso «inconsistenti tra loro». Tra gli «usi» a cui sono stati piegati questi due «grandi» del passato Heilbron ricorda l'anticlericalismo e l'internazionalismo che contrassegnarono le celebrazioni voltiane del 1878 a Pavia e del 1899 a Como, e il nazionalismo che caratterizzò quelle organizzate durante il regime fascista per il centenario della morte di Volta nel 1927 e il bicentenario della nascita di Galvani nel 1937 a Bologna (Heilbron 1999). Negli anni Sessanta un altro grande, Niccolò Copernico, è stato «usato» dall'Università di Ferrara per finalità che trascendevano il significato storico della sua opera scientifica o la natura del suo effettivo legame con la città estense.

Come abbiamo visto, la laurea in diritto canonico conseguita dall'astronomo polacco, che pure non studiò nell'ateneo estense né trascorse un lungo periodo a Ferrara, costituì un'ottima carta nelle mani delle autorità accademiche, e soprattutto del rettore Dell'Acqua, da giocare sullo scenario locale, nazionale e addirittura internazionale. Nell'operazione culturale del gemellaggio con l'Università di Toruń, Dell'Acqua trovò un alleato molto potente nella Chiesa Cattolica e in alcuni dei suoi esponenti più importanti, quali il primate di Polonia Wyszyński. Differenti immagini di Copernico furono costruite dai protagonisti di questa vicenda per raggiungere i loro concomitanti obiettivi: Copernico – studente brillante, Copernico – scienziato cattolico, Copernico – fondatore del metodo scientifico moderno. Queste immagini servirono a sostanziare altrettanti obiettivi: una politica accademica di affermazione e sostegno per l'Università di Ferrara, un ideale di convivenza pacifica tra le nazioni basato sulle comuni radici cristiane dell'Europa, una concezione della scienza come motore fondamentale di sviluppo in campo educativo e sociale.

## Bibliografia

Bresadola, M. (2024). Copernico e l'Università di Ferrara: una storia travagliata. In M. Bresadola (a cura di), *Niccolò Copernico, Ferrara e le università nel Rinascimento. Studenti, docenti, eredità* (221-230). Bologna: Il Mulino.

Cicognani, A. G. (1966). Saluto. In *Il gemellaggio delle Università di Torun e di Ferrara, 31 ottobre 1965* (7). Ferrara: Università degli Studi.

Dell'Acqua, G. B. (1964). Relazione del magnifico rettore. In *Università degli Studi di Ferrara, Annuario per l'anno accademico 1962-63* (36-55). Ferrara: Industrie grafiche.

Dell'Acqua, G. B. (1966a). Discorso del rettore magnifico dell'Università di Ferrara. In *Il gemellaggio delle Università di Torun e di Ferrara, 31 ottobre 1965* (13-15). Ferrara: Università degli Studi.

Dell'Acqua, G. B. (1966b). Relazione del magnifico rettore. In *Università degli Studi di Ferrara, Annuario per l'anno accademico 1964-65* (11-12). Ferrara: Industrie grafiche.

<sup>6</sup> Su questo cfr. Bresadola (2024).

Di Francesco, C., & Previati, M. (1991). Spazi storici per l'università moderna. In P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere: libri e maestri dello studio ferrarese* (109-129). Venezia: Marsilio.

Drigo, A. (1968). Relazione del magnifico rettore. In *Università degli Studi di Ferrara, Annuario per l'anno accademico 1965-66* (7). Ferrara: Industrie grafiche.

Fabbri, A. (2004). L'Università statale (1942-2004). In *Per una storia dell'Università di Ferrara* (estratto da *Annali di Storia delle Università Italiane*, 8, 241-254). Bologna: Clueb.

Fagiolo, S. (2021). Tra i libri di un medico del Novecento: il fondo personale di Gioan Battista Dell'Acqua alla biblioteca dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. *Biblioteche oggi*, marzo, 68-71.

Heilbron, J. L. (1999). Galvani, Volta, and the uses of centennials. In M. Bresadola & G. Pancaldi (a cura di), *Luigi Galvani International Workshop. Proceedings* (17-32). Bologna: CIS.

Livatino, L. (1981). *Ferrara e la sua università*. Ferrara: Università degli Studi.

Lukaszewicz, V. (1966). Discorso del rettore magnifico dell'Università di Torun. In *Il gemellaggio delle Università di Torun e di Ferrara, 31 ottobre 1965* (16-17). Ferrara: Università degli Studi.

Pepe, L. (1996). Ferrara e le celebrazioni copernicane. In L. Pepe (a cura di), *Copernico e la questione copernicana in Italia dal XVI al XIX secolo* (281-291). Firenze: Olschki.

Snow, C. P. (1964). *Le due culture*. Prefazione di G. Giorello. Milano: Feltrinelli.

Swinarski, A. (1964). Discorso pronunciato dal magnifico rettore dell'Università di Torun. In *Università degli Studi di Ferrara, Annuario per l'anno accademico 1962-63* (28-30). Ferrara: Industrie grafiche.

Università degli Studi di Ferrara. (1964). *Annuario per l'anno accademico 1962-63*. Ferrara: Industrie grafiche.

Wyszyński, S. (1966). Discorso di S.E. primate di Polonia. In *Il gemellaggio delle Università di Torun e di Ferrara, 31 ottobre 1965* (10-12). Ferrara: Università degli Studi.